**Marco 10,17-31**

17Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». 18Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. 19Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». 20Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». 21Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». 22Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

23Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». 24I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! 25È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». 26Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». 27Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

28Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». 29Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, 30che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. 31Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Chi è Gesù? Uno che non vuole complimenti e non fa complimenti. Uno che non propone scorciatoie. Uno che non ha soluzioni in tasca. Nell’incontro con “il giovane ricco” e nella discussione che ne segue con i discepoli, e con Pietro in particolare, Gesù non risponde in maniera immediata alle domande e alle attese, ma “spiazza” letteralmente tutti.

La risposta alla sete d’eternità non è un dettato da imparare a memoria o una ripetizione di osservanze, ma una sequela, un mettersi in gioco, una novità continua. Ci vuole l’agilità del cammello che passa per la cruna di un ago e l’immaginazione e la creatività di un cuore da bambino che sa niente è impossibile a Dio, anche se sembra incredibile.

Gesù non condanna le nostre ricchezze, ma chiede la nostra disponibilità alla meraviglia, la nostra fiducia nella sua sola sicurezza: l’amore del Padre.

Gesù è uno che non cerca fans, ma compagni di strada e ci invita a fare lo stesso. Non siamo in competizione gli uni gli altri: la vita eterna non sarà nelle mani del migliore, ma è già oggi la vita di chi sa riconoscere nell’altro un fratello, una sorella, una madre o un figlio e osa andargli incontro come Gesù, con mani vuote e cuore in festa.

Chi è allora Gesù?

**Gesù è il Signore che colma la nostra sete di eternità.**

 **Jezus je Gospod, ki uteši našo žejo po večnosti.**